GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DICIOTTO MINUTI DI DISTACCO FRA I PRIMI E IL GRUPPO COMPATTO E APATICO

Dieci uomini in fuga da Agen a Dax

Van Est vince e toglie la "maglia„ a Leveque

Caput, Marinelli, Voorting e altri sei corridori di secondo piano sulla scia dell'olandese vittorioso - L'attendismo di Binda - Oggi sull'Aubisque inizia la lotta sui Pirenei

(Dal nostro inviato speciale)

DAX, 16. — Due tappe da raccontare, quella di ieri, da Brive ad Agen, e quella di oggi, da Agen a Dax. Malgrado il cambio della maglia gialla che si è avuto oggi (da Leveque a Van Est) e malgrado il rivoluzionamento della classifica per via di quei diciotto minuti e passa che il cronometrista ha registrato fra i primi dieci e tutti gli altri, malgrado tutto questo, la tappa di ieri resta più importante.

Potrebbe anche risultare fra le tappe più importanti, alla fine dei conti, la Brive-Agen, perchè da essa Koblet ha tratto un grande vantaggio. Koblet: dapprima sempre in testa al gruppo, nelle altre tappe ha controllato tutte le fughe ed ha lasciato andar via solo gli uomini che non potevano dar fastidio alla sua corsa; poi nella tappa a cronometro si è avvantaggiato un po', e infine sul traguardo di Agen ha fatto un grosso colpo.

Da domani, sin dalla Dax-Tarbes, ci saranno le montagne. E Koblet, in montagna, non avrà aiuto; è solo, Hugo, e la montagna è dura, e per di più egli non l'ha mai fatta. E' un grosso *handicap* per lui, perchè Coppi, Magni, Bartali e Bobet non sono nuovi del *Tour* e già conoscono l'Aubisque, il Tourmalet. E Bobet avrà un aiuto, così come anche Coppi, Magni e Bartali.

Però Bobet pensa che Koblet è l'uomo da battere, che proprio lui vincerà il Tour se i bastoni della *jalla* non fermeranno lo slancio della sua bicicletta sempre svelta. Bobet sa questo, ma sa anche di esser l'uomo più e meglio sostenuto. Anche Coppi, Magni e Bartali potranno valersi dell'aiuto modesto di un paio di gregari a testa, mentre Koblet, la «recluta», sarà solo. E tuttavia, malgrado questo, oggi Koblet guarda dall'alto della sua classifica gli altri «grandi», anche se Binda ad Agen è apparso sorpreso ed ha detto — di Koblet — una frase come questa: «*Se non muore oggi muore domani...*».

Koblet è il più forte?

Koblet non è morto, Koblet ha portato al traguardo di Agen una fuga di 137 km.; è stata una corsa smagliante e svelta, a 38,046 km. all'ora! E Coppi, Magni, Bobet, Bartali sono rimasti al palo, impietriti. Perchè? Koblet è forte, d'accordo. Ma Coppi, Magni, Bobet e Bartali sono diventati frilli tutto d'un colpo? No, non credo. E allora perchè il franco attacco di Koblet non ha avuto una decisa reazione? Coppi, Magni e Bartali si sono trovati in una botte di ferro; Koblet davanti che poteva servire di punto di appoggio, e Bobet indietro con una gomma forata. Anche Geminiani era fermo per dare aiuto a Bobet; avrebbero dovuto (e potuto) fare scintille, Coppi, Bartali e Magni; raggiungere Koblet e staccare Bobet. Invece niente: i tre «grandi» hanno continuato la corsa col passo del *tran-tran* di abitudine, Bobet è ritornato e Koblet è arrivato al traguardo.

Irrita il comportamento di Coppi, Magni e Bartali, dà un senso di pena, di fastidio. Bisogna proprio dire che nella squadra di Binda le cose non vanno bene, che Coppi, Bartali e Magni non vogliono trarre vantaggio dalle buone occasioni che la corsa offre, che si preoccupano solo di fare la corsa sulle ruote: Magni sulla ruota di Coppi e Bartali sulla ruota di Magni. E Binda, che un po' st aal gioco, è complice; invece della frusta usa il piumino da cipria. Binda dovrebbe decidere e dare i gradi a un solo capitano: l'uomo c'è e Binda lo conosce: è Coppi.

Koblet ha fatto per conto suo, ma l'intenzione di Koblet era un'altra: fare fuori Bobet e poi giocarsi il *Tour* con Coppi e Magni. I «grandi» però non hanno risposto all'invito. Allora Koblet ha detto: «Peggio per loro».

Coppi e Magni, comunque vadano le cose, rifiutando l'alleanza di Koblet non hanno fatto un affare; si sono presi a pugni in faccia davanti a uno specchio. E ora andrà come andrà: la strategia di Binda appare come una carta senza l'oste. Resta una speranza: che Coppi, Magni e magari Bartali si impongano di forza, facendo crollare Koblet, il quale — intanto — si gonfia il petto col vantaggio che ha su Bobet (5'04"), su Coppi (5'39"), su Magni (7'27"), su Bartali (9'49"), e quando gli si chiede se ha fatto fatica, Koblet risponde: «No, niente fatica; lo stare molto bene!».

Chi può battere Koblet? Questa volta Bartali sentenzia: «Non c'è niente da fare; Koblet è il più forte». Koblet ha dato un violento scossone all'apatia del *Tour*, gli ha levato di dosso un po' di fiacca e ora la corsa gli fa tanto di cappello; «Signor Koblet, si accomodi; faccia come se fosse a casa sua...».

Coppi borbotta e corre svogliato.

— Che cosa non va, Fausto?

— *Non farmi dire niente...*

— Come, come...?

— *Sì, non farmi dir niente. Perchè avrei troppe cose da dire; cose non belle. E poi, non me ne va bene una: casco sempre, anche ieri mi sono scontrato con Magni e sono caduto.*

— Allora non sei più capace di andare in bicicletta?

— *Che cosa vuoi che ti dica: pare...*

Bartali, invece, scherza e ride: i bisticci sono il suo pane: ci guizza dentro, ci si diverte. Bartali è un po' lo spirito di contraddizione della «squadra» che non va, perchè nelle ruote c'è la ruggine della malignità, dell'invidia e dell'incomprensione.

E Magni? Pensa alla sua corsa, pensa di avere ancora delle cartucce da sparare e aspetta il momento buono. Intanto Biagioni si dà da fare: se la batte col più bravo e dice che se non avessero messo il freno alla sua bicicletta, «la maglia» di Leveque avrebbe cambiato un'altra volta di misura prima che arrivasse a Van Est: «Ma io sono qui per fare il gregario...».

La corsa corre di buon passo su una strada stretta che si stringe fra mezzo a boschi di castagni e di pioppi; il cielo si è coperto con una camicia di nuvole; l'aria è fresca, di primavera. Uno strappo della corsa: a Ligardes, Caput, Sommer, Marinelli e Meunier si drizzano sui pedali e se ne vanno. Il gioco piace anche a Muller e a Labeylie, che acchiappano la fuga e con la fuga passano da Condom (km. 36), trentacinque secondi prima del gruppo, dentro il quale è ritornato Leveque che a La Plume aveva spaccato una gomma.

Più in la la fuga s'ingrossa con Demulder, Van Est, Voorting e Morvan, e si avvantaggia ancora: 3'25" a Vic Fezenrac. La strada si è allargata, il cielo ha tolto la camicia, la campagna sente l'odor del mare.

La corsa si avvicina alle Lande, desidera l'acqua. La terra è arsa, bruciata dal sole e dagli incendi; una desolazione. Gli uomini soffrono il caldo e la sete.

Così la fuga prende piede e arriva a St. Christie D'Armagnac (km. 106) a 32,150 all'ora con 8'55" di vantaggio su Castelin, la staffetta del gruppo, in ritardo di 10'25".

Non un guizzo nel gruppo. Bartali dice a Koblet: «*Perchè non scappi un'altra volta?*». E Koblet gli risponde: «*Bravo tu! Io qualche cosa già fatto, ieri...*». Poi interviene Bobet: «*Potreste scappare tutti e due, così domani cascherete dall'albero come pere mature*». Ancora Bartali: «*Sentito, sentito! Ora che ha smaltito la sbornia fa il galletto!*».

Giorno di riposo, di bonaccia: la corsa è rassegnata alla sua sorte ed il Tour si mette quest'altro peso sullo stomaco. Intanto il gruppo ha acchiappato Castelin, e la fuga ha scavato un solco profondo: 12'15" a Saint Sevor: 140 chilometri a 32,350 all'ora. E' fatta; per il gruppo non c'è più scampo. Arriverà quando arriverà.

Dax, che viene fuori alla fine di un lungo viale di pini selvaggi, è una città triste e vuota, che si vanta di guarire i reumatismi con l'acqua che bolle nelle sue viscere. A Dax c'è anche uno Stadio che sembra visto con il binocolo alla rovescia: sulla pista di cenere, la corsa arriva per fare la volata: Van Est entra per primo e trascina Caput, dal quale si attende l'attacco alla campana. Ma Caput non è pronto, e si lascia «spingere» all'interno, così che Van Est, all'esterno, lo batte di una buona macchina. Poi, nell'ordine: Marinelli, Voorting e le altre sei mezze figure di questa fuga pazza ma riuscita.

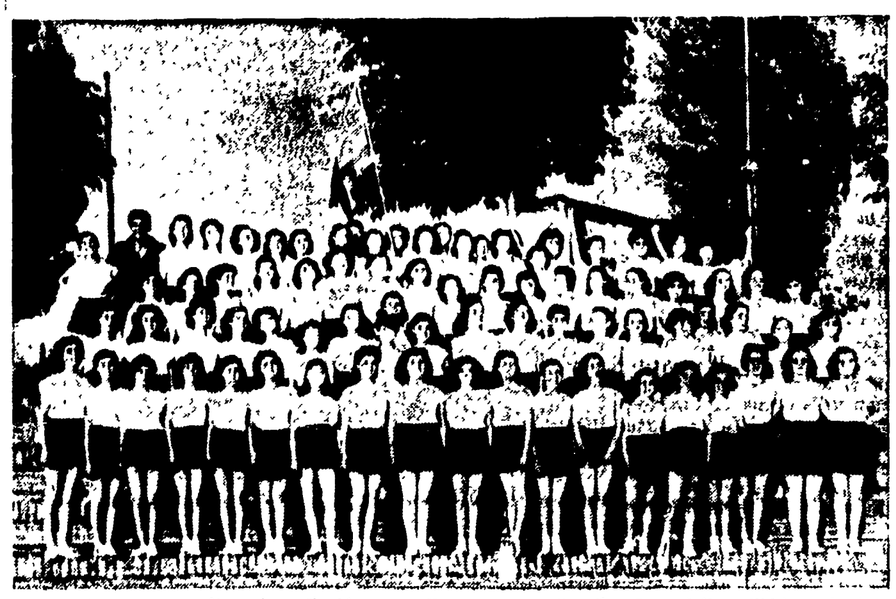
Passano i minuti: cinque, otto, dieci, dodici, tredici, quattordici. Ne basterebbero 13'46" per far passare la maglia gialla dalle spalle di Leveque a quelle di Van Est, ma ne passano diciotti: per l'esattezza 18'16", poi arriva il gruppo, e Ockers vince la stanca volata.

Qualche fischio e anche questa è fatta. Ma c'è un uomo felice, almeno: Van Est, che ha trovato la gioia di vincere, perduta a Rocour il giorno della finale con Bevilacqua nel campionato del mondo dell'inseguimento.

Ora la corsa andrà alla montagna.

La montagna già si vede dietro un chiaro velo di nebbia. La montagna aspetta, e domani dirà qualche cosa. Sulla strada di Tarbes, si alza il colle dell'Aubisque (metri 1703) giudice che non perdona. La corsa ci arriverà dopo una lunga e nervosa sgambata e sul traguardo tirerà fuori dal mazzo le carte che faranno un giuoco sicuro: Koblet ancora? Ma, forse si può anche dire Coppi. Malgrado tutto, Coppi vale sempre.

ATTILIO CAMORIANO



Un aspetto della manifestazione di chiusura della «Rassegna Sportiva Femminile» all'Acqua Acetosa Ecco la rappresentativa di Roma che ha partecipato alla finale dei saggi ginnici, vinta da La Spezia

700 GIOVANI ATLETE DI TUTTA ITALIA DOMENICA ALL'ACQUA ACETOSA

Con una imponente parata di ragazze si è festosamente conclusa la "Rassegna„

Le gare finali di pallacanestro, pallavolo, pattinaggio e atletica - Il grandioso saggio ginnico - Piena riuscita della manifestazione sul piano tecnico - Un impegno di pace

Ora se ne sono tornate alla loro città. Sono partite, la maggior parte nella serata stessa di domenica, quelle del Lazio in pulmann, le altre su lunghi treni affollati di villeggianti. Il campo sportivo già domenica sera appariva deserto, vuoto; le piste di pattinaggio, i quadrati di pallacanestro e di pallavolo, le strisce bianche per le corse di velocità si ammorbidivano nel primo crepuscolo, ma alta, nel cielo, sullo sfondo di Villa Glori, sventolava ancora una bandiera della pace.

Le autorità romane non hanno perso l'occasione di relegare la manifestazione di chiusura della «Rassegna Sportiva Femminile» in un campo di periferia, come si trattasse di qualcosa di fastidioso. Ma le settecento ragazze dell'UISP hanno risposto da par loro, gagliardamente, dando vita ad uno spettacolo sportivo che per ampiezza, brio, colore e valore tecnico (a giudizio dei competenti) si è imposto decisamente come una delle manifestazioni fondamentali nel campo dell'atletica leggera femminile italiana.

Il campo dell'Acqua Acetosa era attraversato alla perfezione per decine e decine di gare. Le quali, iniziatesi di primo mattino, sono poi proseguite fino a sera ad un ritmo intensissimo. Pallacanestro, pallavolo, pattinaggio di velocità ed esibizioni artistiche, 300 metri, 60 metri piani, saggi ginnici: ecco i giuochi più seguiti e applauditi.

Giovani e giovanissime atlete, autentiche speranze dello sport italiano hanno dimostrato la vitalità dell'U.I.S.P. di questo organismo popolare che ha fornito finalmente una misura completa del suo costante e impetuoso sviluppo. Torino, Milano, Bologna, Arezzo, La Spezia, Genova, Roma ed altre città ancora hanno dimostrato di essere sulla strada di una sempre più efficiente preparazione tecnica ed atletica, nello spirito nuovo di una fraternità che raramente è dato di notare sui campi dello sport. Particolarmente ammirate, fra l'altro, le esibizioni di pattinaggio artistico della scuola di Arezzo, la scattante velocità nei 60 piani della giovane torinese Anna Pallaselli, lo stile della genovesina Benaglia nei m. 1500 di pattinaggio, la solidità e omogeneità della squadra di pallacanestro di Milano.

I risultati — che diamo a parte — delle varie gare attestano la riuscita della manifestazione sul piano tecnico. Ma qui rileviamo, anzitutto, il lato nuovo della «Rassegna», cioè il carattere democratico e costruttivo di essa. Mai come in questo stadio la parola «Pace», scritta a caratteri cubitali, ha avuto un significato così concreto, una così immediata adesione di sentimenti comuni, un tale legame con le figure fisiche che la invocavano («Gli sportivi hanno bisogno di pace come del sole!»).

Il popolo romano ha dato alla manifestazione di chiusura tutto il suo entusiasmo, venendo in massa dagli angoli più remoti della città. Verso le 19 lo stadio era tutto un anello umano che applaudiva. Aveva inizio la grande «parata di primavera», che vedeva sfilare oltre 1500 ragazze suddivise per province e regioni. Il colpo d'occhio era imponente: quando la massa variopinta si mosse alla volta della tribuna centrale, ed avanzò a passo cadenzato, si levarono improvvisamente dalla folla miriadi di bandierine tridate.

Firenze, Roma, Torino, Milano, Genova, ecc. avanzavano nella maestosa cornice dello stadio, ed ogni rappresentanza di città era come un impegno e una garanzia di fedeltà agli ideali che l'«incontro di Primavera» aveva esaltato. Ed ecco la voce di una ragazza alzarsi ora sullo stadio, ormai silenzioso ed attento, per leggere l'appello conclusivo: «Ragazze d'Italia, questo primo «incontro» non deve finire qui. Deve continuare nella vita quotidiana di ognuna di noi, deve rinnovarsi sempre più solenne e grandioso negli anni venturi, allorchè a fianco di noi saranno tutte le ragazze d'Italia.

Poi Maria Maddalena Rossi premiò le vincitrici, mentre il presidente dell'U.I.S.P. avv. Giuseppe Bolgiu non nascondeva la sua soddisfazione per la superba prova fornita dalla sua organizzazione.

Ed ora le ragazze hanno ripreso il loro lavoro, nelle fabbriche, nei campi, negli uffici. Ma con più entusiasmo. Con la sicurezza che, così unite a tutte le altre, la loro giovinezza sarà salva.

FILIPPO IVALDI

I risultati finali

Pallavolo

1) Modena; 2) Reggio Emilia; 3) Roma; 4) Rovigo.

Pallacanestro

1) Milano; 2) Torino; 3) Genova A; 4) Genova B; 5) Siena; 6) Roma.

Podismo

Metri 500: 1) Tardivo Anna (Torino) 1'30"7; 2) Bassani Leda (Bologna) 1'30"8; 3) Principessa Franca (Roma) 1'30"9; 4) Gozzi Lidia (Milano) 1'31"; 5) Pivani (Milano) 1'31"1/10; 6) Mejoni Luisa (Roma) 1'31"3; 7) Stefani Anna (Bologna) 1'31"4; 8) Bonfà Teresa (Rovigo) 1'31"5.

N. B. — Iacobini Assunta è stata squalificata

metri 60: 1) Pallaelli Anna (Torino) 8" 8/10; 2) Introini Luigia (Milano) 8"9/10; 3) Carnevale Modesta (Ravenna) 9"; 4) Dizi (Milano) 9"3/10; 5) Francalangia Laura (Firenze) 9"6/10.

Pattinaggio

metri 1500: 1) Benaglia (Genova) punti 10; 2) Ocello Antonietta (Roma) p. 9; 3) Scalera Anna (Roma) 8; 4) Lombardi Anna (Roma) 7; 5) Cotogni Silvana (Roma) 6; 6) Barbieri (Genova) 5; 7) Crepaldi Liliana (Roma) 4; 8) Rossi Giuseppina (Bologna) 3; 9) Cantelli Italia (Bologna) 2; 10) Gerace (Genova) 1.

metri 300: 1) Bellini Anna (Siena) punti 23; 2) Cantelli Italia (Bologna) p. 22; 3) Benaglia (Genova) 21; 4) Lombardi Anna (Roma) 20; 5) Del Nobile Carla (Bologna) 19; 6) Gerace (Genova) 18; 7) Ocello Antonietta (Roma) 17; 8) Barbieri (Genova) 16; 9) Crepaldi Liliana (Roma) 15; 10) Cotogni Silvana (Roma) 14.

Saggi ginnici

1) Saggio artistico di La Spezia; 2) Reggio Emilia; 3) Modena; 4) Firenze; 5) Roma.

Imminente per i veterani la «Coppa Giuseppe Cadrini»

Tra breve si svolgerà sul percorso Roma-Anzio-Roma una gara riservata ai veterani del ciclismo, organizzata dal Gruppo Alimentaristi, per merito dei signori Carmelo Speranzini e Santelli Amedeo.

La Corsa sarà dotata di ricchi premi in danaro e in oggetti, ed assumerà la denominazione di «Coppa Giuseppe Cadrini».

Nuovi record in URSS di Sukariev e Lituiev

Vittoria sovietica nel triangolare con Polonia e Romania

MOSCA, 16. — Nel corso dell'incontro triangolare di atletica (maschile e femminile) fra URSS, Polonia e Romania, terminato con la vittoria sovietica (263 punti contro 162 dei polacchi e 99 dei romeni) sono stati ottenuti molti risultati di grande rilievo internazionale.

Il velocista Vladimir Sukariev ha abbassato il primato sovietico sui 200 piani, con il tempo di 21"3; l'ostacolista Lituiev, che fu secondo a Bruxelles dietro l'italiano Filipuli, ha anche egli abbassato un record sovietico, quello dei 400 metri a ostacoli, con il tempo di 52"2.

Ecco altri risultati di rilievo: 800 metri: Tosvgin 1'51"5 (nuovo primato URSS); salto triplo: Leonid Scerbakov metri 16,03; metri 400 femminili: Zoia Petrova 56" (nuovo primato URSS e miglior risultato mondiale).

Staffetta sul Volga di quasi 1000 chilometri

STALINGRADO, 16. — La gara di nuoto di gran fondo a staffetta sul Volga, iniziatasi l'8 luglio a Kuibiscev, è terminata il 14 con l'arrivo a Stalingrado della campionessa Yevgeni Torova, che ha compiuto l'ultima frazione di 23 chilometri.

L'intero percorso Kuibiscev-Stalingrado è stato effettuato in 6 giorni, 14 ore e 17 minuti da dodici atleti, che hanno coperto una distanza di 920 chilometri lungo il Volga.

Il "Tour„ in cifre

L'ordine d'arrivo

1. VAN EST Wem (Olanda) che percorre i 185 Km. della Agen-Dax in ore 5,00"25", alla media di Km. 37,706 (abbuono 1'00"); 2. Caput (Parigi), stesso tempo (abbuono 0'30"); 3. Marinelli (Ile de Fr.); 4. Voorting (Ol.); 5. Muller; 6. Sommer; 7. Labeylie; 8. Meunier; 9. Demulder; 10. Morvan, tutti con il tempo del vincitore.

11. Ockers a 18'16"; 12. Robic, 13. Delahaye, 14 Derijcke, 15. Collinelli, 16. Forlini, 17. Gual, 18. Coppi,

Seguono «ex-equo» al 19.mo posto, con lo stesso tempo di Ockers, tutti gli altri 73 concorrenti rimasti in gara. Nessun ritardatario; nessun ritirato.

La classifica generale

1. Van Est (Olanda), 68 30'24"; 2. Meunier (Ovest-Sud-Ovest) a 2'30"; 3. Demulder (Belgio) a 3'15"; 4. Leveque (OSO) a 4'30"; 5 Bauvin (ESE) a 5'06"; 6. Koblet a 7'57"; 7. Bernardo Ruiz a 9'44"; 8. Geminiani a 11'14"; 9. Diederich a 11'15".

10. Lucien Lazarides a 11'34"; 11. Biagioni a 11'34"; 12. Bobet a 13'01"; 13. Coppi a 13'36"; 14. Magni a 15'24"; 15. Decock a 17'05"; 16. Barbotin a 17'09"; 17. Lauredi a 17'35"; 18. Bartali a 17'46"; 19 Ockers a 18'16"; 20. Wagtmans a 19'44".

21. Verschueren a 20'19"; 22 Morvan a 20'43"; 23. Voorting a 21'13"; 24. Marinelli a 22'03"; 25. Robic a 23'40"; 26. Rossel a 24'36"; 27. Van Steenkiste a 25'16"; 28 Cogan a 25'25"; 29. Goldschmidt a 27'43"; 30. Remy a 27'46.

Seguono fra gli altri 62 rimasti in gara: 32.Franchi a 28'34"; 41. Carrea a 36'20"; 51. Fedrosi a 48'33"; 52 Ballmheni a 49'44"; 64. Milano a 53'04"; 70. Pezzi a 1.06'47".

Malgrado l'interruzione di un incontro l'Italia appare eliminata dalla Davis

Oggi si conclude l'ultimo singolare e Von Cramm è in vantaggio su R. Del Bello

MONACO, 16. — Le speranze italiane di evitare l'eliminazione dalla zona europea della Coppa Davis sono ormai legate ad un filo. Difatti, stasera Italia e Germania occidentale sono alla pari — due a due — ma il quinto e decisivo incontro fra Rolando Del Bello e Von Cramm è stato sospeso per la pioggia quando il numero uno tedesco conduceva in vantaggio di due *sets* ad uno, per 7-5, 6-4, 4-6.

Nel primo singolare odierno Cucelli ha parzialmente riscattato la brutta esibizione fatta ieri in doppio, battendo agevolmente il numero due germanico Bucholz, per 6-2, 6-3, 6-4. Purtroppo questa vittoria era già largamente scontata in anticipo, perciò il risultato finale veniva tutto a dipendere dal quarto ed ultimo confronto di singolare fra Rolando e Von Cramm.

Rolando ha iniziato bene, senza scomporsi, e poichè l'avversario tedesco, che gioca ormai da 19 anni in Coppa Davis dimostrava di risentire un pò del faticoso doppio di ieri, è riuscito a far suoi parecchi giochi, tuttavia chiudeva in svantaggio i primi due *sets*. Nel terzo l'italiano migliorava ancora, e vinceva per 6-4, ma poi la pioggia impediva la prosecuzione della gara, che sarà ultimata domani.

Appare assai difficile che Von Cramm, il quale potrà disporre di altre 24 ore di riposo, possa perdere ben due *sets* contro Del Bello. Secondo il più logico pronostico, l'Italia deve quindi considerarsi eliminata dalla Coppa Davis 1951.

A New York e non a Londra il match Robinson-Turpin

LONDRA, 16. — L'incontro di rivincita Turpin-Robinson si svolgerà il 12 settembre a New York e non a Londra, secondo quanto ha dichiarato lo stesso organizzatore londinese Solomons. Ognuno dei due pugili incasserà il 30 per cento dell'introito; secondo i calcoli di Solomons, Turpin dovrebbe quindi ricevere da 85 a 110 mila dollari.

Randy Turpin partirà per l'America a metà agosto, in compagnia del manager Middleton e dei fratelli Jackie e Dick, il quale ultimo — già campione britannico dei medi — gli funge da allenatore.

Per adesso Robinson non può più esibirsi

BRIVE, 16. — Il dott. Nardiello, medico della Commissione di Boxe dello Stato di New York, ha ordinato a Ray Robinson di astenersi dall'effettuare un'esibizione già in programma a Brive. Nardiello è venuto appositamente in Europa per far rispettare quest'ordine a «Sugar», ed è probabile che l'ex campione del mondo dei pesi medi, dopo la sconfitta contro Turpin, debba annullare tutte le esibizioni già preventivate in Europa.

ULTIM'ORA

Un'inchiesta in corso?

DAX, 16 (A. C.). — La giuria ha in corso un'inchiesta per un bisticcio avvenuto in corsa fra Biagioni e Magni, il quale ultimo avrebbe impedito a Biagioni di svolgere un'azione di attacco nel finale della tappa odierna.

Per le quote Totip-Sisal

Il monte-premi è risultato questa settimana di 31.637.633. Non è stato realizzato in tutta Italia nessun «dodici», per cui i premi sono stati ripartiti fra gli «undici» (lire 494.334) e i «dieci» (lire 37 046).

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONE ENAL: Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Alhambra, Ambasciatori, Appio, Atlante, Acquario, Alfarena, Colonna, Clodio, Delle Vittorie, Diana, Esquilino, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Iris, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Piazza, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Palazzo, Quirinetta, Rivoli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Rivoli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno, Trieste, XXI Aprile, Verbano, Arena Prenestina, Colle Oppio.

TEATRI

BARBERINI: ore 21,30: «Stefano».
COLLE OPPIO: ore 21,15: C.ia Carotenuto «Stop mi uccido alle 20,00».
TERME DI CARACALLA: Domani ore 21: «Andrea Chenier».

VARIETA'

Alhambra: La ragazza della 5ª strada e C.ia Bixio
Ambra-Jovinelli: La valle dei giganti e Riv.
La Fenice: Vogliamoci bene e Riv.
Manzoni: Donne e veleni e C.ia Derio-Pino
Nuova (arena): Avventura impossibile e Riv.

ARENE

Appio: La vergine scaltra
Alfarena: Le sei mogli di Barbablù
Castello: Ti amavo senza saperlo
Arena dei Fiori: Labbra serrate
Esedra: Jak il ricattatore
Felix: Ninosha
Fiume: La trappola
Jonio: Abbandonata in viaggio di nozze
Lucciola: Allegri vagabondi
Lido: E' arrivato il cavaliere
Monteverde: L'erede di Robin Hood
Ostia: Il valzer di Parigi
Salone: Il canto dell'uomo ombra
S. Ippolito: Cuore solitario
Taranto: La maschera di Zorro
Venus: Gianni e Pinotto reclute

CINEMA

A.B.C.: Non mi sfuggirai (lire 30)
Acquario: I tre moschettieri
Adriano: L'inafferrabile
Alba: L'ereditiera
Alcyone: Fu Mancù
Ambasciatori: La torre bianca
Apollo: La mia vita per tuo figlio
Arenula: Invincibile Mc. Gurk
Ariston: Assedio d'amore
Astoria: Sogno di prigioniero
Astra: Fu Mancù
Atlante: Il grande amante
Attualità: Duello al sole
Augustus: Il grande amante
Aurora: Stasera sciopero
Ausonia: La porta d'oro
Bologna: La vergine scaltra
Brancaccio: La trappola
Capitol: La nave senza nome
Capranichetta: Fucilato all'alba
Centocelle: Uragano
Cine-Star: Sogno di prigioniero
Clodio: Come nacque il nostro amore
Cola di Rienzo: La valle dei giganti
Colonna: Quarantamila cavalieri
Colosseo: Pozzo d'amore
Cristallo: E ora chi bacerà
Delle Maschere: Mercanti di uomini
Delle Vittorie: La vergine scaltra
Del Vascello: Il brigante Musolino
Diana: Carambola d'amore
Edelweiss: La rivale dell'imperatrice
Europa: Fucilato all'alba
Excelsior: L'arciere di fuoco
Farnese: Dietro la maschera
Fiamma: Assedio d'amore
Fiammetta: Mother didn't tell me (17,30-19,30-22)
Flaminio: La mia vita per tuo figlio
Fogliano: Quattro passi fra le nuvole
Fori: Sangue ardente
Galleria: Io ti salverò
Giulio Cesare: Sogno di prigioniero
Golden: Sogno di prigioniero
Imperiale: Jak il ricattatore
Induno: Totò cerca moglie
Iris: Assalto al cielo
Impero: Anna Lucasta
Massimo: Carambola d'amore
Mazzini: Si può entrare
Metropolitan: Sfida alla legge
Moderno: Jak il ricattatore
Modernissimo: Sala A: Il bacio del diavolo; Sala B: Pazzo d'amore
Novochè: S. Lucia lontana
Odeon: Romantico avventuriero
Odescalchi: Patrizia e il dittatore
Olympia: Piume al vento
Orfeo: Occupati di Amelia
Ottaviano: La luna sorge
Palazzo: Tragedia a S. Monica
Palestrina: La trappola
Parioli: Quattro passi fra le nuvole
Planetario: La cara segretaria
Plaza: L'avventura di lady X
Prenestè: Mani lorde
Quattro Fontane: Fu Mancù
Quirinale: Sogno di prigioniero
Quirinetta: Prima comunione
Reale: Libera uscita
Rex: Sogno di prigioniero
Rialto: Ormai ti amo
Rivoli: Prima comunione
Roma: La valle della solitudine
Rubino: Corea in fiamme
Salario: Sangue sul sole
Sala Umberto: E' tardi per piangere
Salone Margherita: Totò scalcia
Smeraldo: La danza incompiuta
Splendore: La giovane guardia
Stadium: Donne e briganti
Supercinema: Una stella nel cielo e C.ia Bonos
Tiraana: Nuvole passeggere
Trevi: La trappola
Trieste: Marocco
Tuscolo: Tragica incertezza
Venezia Aprile: Il grande amante
Vittoria: Fiorenze il terzo uomo
Volturno: Sogno di prigioniero

LEGGETE
Rinascita

69 Appendice dell'UNITÀ

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

— Sto fermo, ma abbassa quella pistola! — gridò Kim quando ebbe superato il primo momento di sorpresa.

— Non gridare, mica sono sordo — fece il vecchio ostentatamente risentito. Stava seduto su un basso sgabello con le spalle appoggiate alla parete; pose per terra la lampada e si mise a ridacchiare.

— Mia moglie aveva pensato di mettarti il veleno nel tè, ma la ragazza ha detto che bisogna farti prima parlare. Ha detto che devi sapere molte cose. E' vero che sai molte cose? — Ora parlava con voce ferma, non se ne stava più curvo tremante, pareva ringiovanito e Kim si accorse che prima aveva finto di avere un braccio paralizzato. Ma perchè tutta quella commedia? A quale scopo?

«Ma forse è pazzo, pensò, sì, è pazzo, solo la moglie e la nipote mi potranno salvare. Se non sono anche esse pazze».

— Certo che so molte cose. Certo.

— Ti ho detto di mettere le mani sulla testa — fece il vecchio con voce calma e decisa. Kim capì che il pazzo stava molto attento alle sue mosse e tenne ferme le mani.

— Bene, così. Ed ora non dobbiamo far altro che aspettare.

Kim fu un po' esitante prima di chiedergli che cosa c'era da aspettare. Poteva essere una domanda pericolosa: se in realtà niente c'era da aspettare, il pazzo poteva risolversi a sparare subito. Guardò la pistola che il vecchio teneva con mano ferma, era una grossa arma calibro 12 a tamburo, un'arma di vecchio tipo, ma la canna era lucida e nei fori si vedevano le pallottole. Restarono per un pezzo a guardarsi in silenzio, poi Kim si decise.

— Dobbiamo aspettare tua moglie, è vero?

— No, mia moglie è troppo vecchia, è uscita la ragazza.

— Già — fece Kim — con questo tempo... — voleva tentare di creare una atmosfera confidenziale per distrarre l'altro. Si sentiva la pioggia cadere impetuosa sul tetto. Se la ragazza era realmente uscita, dove poteva essere andata con quel tempo infernale!

Improvvisamente il vecchio disse: — Hai detto che sei contadino?

Kim accennò di sì con il capo e il pazzo fece un piccolo gesto con la mano facendo muovere la canna della pistola: aveva familiarità con l'arma o era incoscienza la sua?

Il vecchio riprese a ridacchiare: — E guidavi il trattore del villaggio?

Kim accennò di nuovo con il capo senza distogliere lo sguardo dalla canna della pistola che l'altro continuava a far muovere leggermente.

— E vuoi andare nella capitale per raggiungere la famiglia, è vero? Hai molti figli?

— Molti — rispose meccanicamente Kim pensando che era meglio non contraddirlo.

— Moglie! Moglie! — chiamò allora il vecchio con voce ironica. — Hai sentito? Dice che ha molti figli.

Dall'altra stanza la vecchia rispose: — Vi avevo detto di avvelenarlo subito! Con questo tempo mandare in montagna quella povera ragazza! Che bisogno c'era?

«Pazza come il marito e più pericolosa — pensò Kim con rabbia. — Dove dovevo capitare! E la ragazza? Ma quella non mi è sembrata strana. E dove sarà andata?».

Entrò la moglie e ripetè: — Ve lo avevo detto io come bisognava fare!

Anch'essa s'era un po' raddrizzata e non aveva più la voce tremula.

— No, moglie, hai torto! Deve prima parlare.

La vecchia si avvicinò a Kim. Si leggeva l'odio sul suo volto. Sputò: — Schifoso cane bastardo, sei stato tu a far uccidere i miei figli?

— Non ho mai conosciuto i tuoi figli — fece Kim e con il gomito tentò di ritrovare il punto dove, sotto le stuoie, aveva nascosto la pistola e la busta dei documenti.

— Ti ho detto di star fermo — avvisò il vecchio che aveva scorto quel leggero movimento.

«Prendi tutto quello che ha in tasca...»

La moglie sputò di nuovo e poi si andò a fermare sotto l'uscio.

Ci fu una pausa di silenzio e Kim sentì su di sè lo sguardo pieno di odio della donna. Poi il marito disse: — Alzati contadino e mettiti con la faccia al muro, e tieni sempre le mani sulla testa.

Ma Kim non si mosse e i loro sguardi di nuovo si incrociarono. Vide che il vecchio aveva gli occhietti vispi ma sereni. La moglie appariva più esaltata e forse era lei la vera pazza.

— Hai sentito cosa ti ho detto? — fece il vecchio con inatteso accento autoritario.

Quando Kim fu con la faccia al muro sentì che diceva alla moglie: — Prendi tutto quello che ha nelle tasche.

La vecchia cominciò a tastarlo: — Ecco — disse con sdegno — altre carte.

— Mettile qui — disse il marito.

La vecchia rispose con voce cupa: — Io le brucerei subito. Portano la maledizione in casa.

— Calmati moglie, calmati. Le carte servono.

— Portano maledizione!

— Fermo ti ho detto! — gridò il vecchio a Kim che stava per girarsi. — E ora moglie vai a vedere se ha nascosto qualcosa tra le stuoie.

La vecchia trovò subito: — Eccola, la pistola, la ragazza aveva ragione. E queste sono altre carte maledette.

Kim si volse e il vecchio gli ripetè di star fermo.

— Ma quante carte che hai, contadino. E guarda che bella pistola! Ne ho vista una simile tempo fa. E' americana?

Kim non rispose, era tutto preso ad osservare con la coda degli occhi la vecchia che si rigirava tra le mani la busta dei documenti.

— E' americana?

— Non lo so, l'ho trovata.

— Che contadino fortunato sei tu! E anche tutte queste carte hai trovato?

Improvvisamente a Kim balenò il dubbio che forse i due non erano pazzi. Forse lo ritenevano un bandito, un ladro. Ma come cominciare a tentare una chiarificazione?

Lo fecero di nuovo stendere sulle stuoie con le mani sulla testa; anche la vecchia si era seduta su uno sgabello e osservava con aria triste la «Smith» di Kim che teneva in mano.

— Attenta che può sparare — disse Kim vedendo la canna rivolta verso di lui.

(Continua)